

22 agosto 2021

Il Sole 24 Ore Religione e società

ABITARE LE PAROLE / SPORT

Centralità e armonia per l'uomo

L'elettico J. Attali, nel suo *Lessico per il futuro*, vede nello sport «una delle attività destinata a divenire essenziale per la ricchezza di una nazione. Si costruiranno imprese di portata mondiale per vendere e sponsorizzare tutto ciò che rimanda, anche lontanamente, allo sport».

Previsioni in larga parte realizzatesi, che lasciano mestamente sullo sfondo la definizione data dello sport dal Consiglio d'Europa. Tale è considerata dall'organismo europeo qualsiasi forma di attività fisica che, attraverso una partecipazione organizzata o non, abbia per obiettivo l'espressione o il miglioramento della condizione fisica o psichica, lo sviluppo delle relazioni sociali o l'ottenimento di risultati a tutti i livelli. Lo sport è riconosciuto cioè come settore vitale per l'educazione, sulla scia di quanto già Platone afferma nella *Repubblica*: «Dopo la musica i giovani vanno formati con la ginnastica». Lo sport infatti, oltre a generare attitudini, contribuisce all'interazione tra individui e al superamento di qualsiasi genere di discriminazione. A cominciare da quella che Aristotele, pur favorevole alle attività sportive, avanzava nei confronti delle donne, non dotate, secondo lui, della necessaria *phrònesis*, la qualità di saggezza pratica ritenuta prevalentemente maschile.

L'antichità è testimone comunque dell'atteggiamento ambiguo e contraddittorio sviluppatosi nei confronti dello sport e mai completamente sopito. A parte il rifiuto assoluto degli spettacoli sportivi che s'incontra in Seneca e, per un certo periodo, nel cristianesimo, le riserve vengono variamente motivate. Accanto a chi vede nello sport un mezzo di repressione sociale e l'atleta come soggetto alienato, c'è chi considera lo sport una tipica evasione dalle proprie responsabilità o di rifiuto della società. Una maniera insomma per tenersi alla larga dall'integrazione e per nutrire forme di innato narcisismo.

Oggi prevale una lettura positiva del ruolo che lo sport riveste nel restituire armonia e centralità alla vita del singolo e alle dinamiche sociali. Non è del tutto estraneo a ciò il contributo proveniente dalla riscoperta della corporeità e da una visione integrale della persona. Soprattutto nella forma prospettata dallo storico olandese J. Huizinga, col suo *Homo ludens*, dall'indirizzo fenomenologico-esistenzialista e dalla tradizione filosofica neoebraica, a cominciare da E. Lévinas.

Un contributo organico al superamento di visioni parziali del ruolo dello sport nella vita del singolo e in quello della comunità è offerto dalla giovane disciplina della *Filosofia dello sport*, titolo di un saggio di E. Isidori e H. Reid.

Mons. Nunzio Galantino